

GRANDI OPERE

Attolini (Sinistra Italiana) parla di «progetto scellerato», Coppola (Verdi) di «opera sciagurata», e Ambrosi (Fdl): «Il tracciato va cambiato, anche al di là delle analisi»

Marini denuncia il processo decisionale poco democratico e Zanella rivendica attenzione per l'impatto dell'opera
Maschio: «Hanno trasformato il progetto pilota in 2 analisi»

Bypass, dubbi dei partiti: «Vigiliamo»

Gelo in platea: «Ma se siete tutti d'accordo, perché iniziano i lavori?»

CHIARA ZOMER

Da chi parla di «progetto scellerato» a chi rivendica la propria attività perché venga cambiato il tracciato. Tutti, ma proprio tutti, preoccupati per l'attraversamento dei terreni ex Sloi ed ex Carbochimica. Tutti chiedono ulteriori rilievi prima dell'avvio dei lavori. La politica dei partiti - con qualche illustre eccezione - ha partecipato all'appello della rete dei cittadini ed ha accettato un confronto sul progetto di circonvallazione ferroviaria. E lo ha fatto per dire che così non va o per lo meno servono più garanzie. Il tutto, davanti ad una platea piuttosto ostile. Perché se tutti i partiti rappresentati ieri al Grand Hotel Trento hanno del-

Ferrari (Pd) ricorda i due milioni per nuovi sondaggi. La Rete: «È in gioco la fiducia delle persone nelle istituzioni»

le riserve, grandi o piccole, sul mega cantiere, come si è arrivati fino ad adesso, a lavori affidati e in attesa del progetto esecutivo? Inutile dire che non è finita tra gli applausi. Anche perché le 200 persone in sala erano in massima parte già contrarie all'opera.

Ci sono volte in cui conta chi c'è e chi non c'è. Ieri era una di quelle. A discutere del progetto di bypass ferroviario - l'opera cioè da 1,2 miliardi di euro che prevede un nuovo tracciato della rete dedicata alle merci in galleria sotto la Marzola, da via Brennero fino a sud di Mattarello - erano chiamati i gruppi politici rappresentati in consiglio provinciale e comunale. Perché - questo l'approccio degli organizzatori della Rete dei cittadini - si voleva capire la loro posizione. Tre forze politiche non hanno risposto: Progetto Trentino, Lega e Forza Italia. Gli altri c'erano: la consigliera circoscrizionale **Renata Attolini** (Sinistra Italiana), l'onorevole **Alessia Ambrosi** (Fratelli d'Italia), la consigliera provinciale **Luisa Coppola** (Europa Verde), l'onorevole **Sara Ferrari** (Pd), il consigliere provinciale **Paolo Zanella** (Futura), il consigliere comunale **Andrea Maschio** (Onda) e il consigliere provinciale **Alex Marini** (Movimento 5 stelle). Alla fine qualche punto fermo c'è. Sinistra Italiana e Europa Verde sono contrarie all'opera. Solo che il primo partito non è in consiglio provinciale, il secondo sì. E anche in consiglio comunale, tra l'altro in maggioranza, con l'intenzione di rimanerci. Quanto ad Attolini, che ha ribadito come sia stato «cru-

far andar via le persone dalle loro case, prima del progetto esecutivo», nulla si può dire: la circoscrizione Centro Storico-Piedicastello, dove lei siede, è stata la prima a porre il tema, a muoversi dentro e fuori dalle istituzioni. Coppola ha blandito la platea: «Questo è un progetto sciagurato. Bisogna rivedere il progetto in destra Adige, colpevolmente sottovalutato e superficialmente bocciato».

Poi c'è Onda. E Maschio ieri giocava in casa: sul tema è sulle barricate da mesi, sua è l'idea del progetto pilota, votato poi dall'intero consiglio comunale. Ha parlato di quel che conosce: i terreni inquinati. «Hanno trasformato il progetto pilota in due analisi. Non mi preoccupa chi se n'è andato, ormai è altrove, ma chi resta, che convivrà con i lavori per decenni e con i rumori per sempre». E mentre Marini (5 stelle) si è detto contrario all'opera *tout court*, perché «progettata su previsioni non scientificamente provate» e ha denunciato la scarsa democraticità del processo decisionale - «non lo dico io, ma uno studio di Oxford» - Ambrosi ha avuto parole di bocciatura netta, nettissima per l'ipotesi progettuale di Rfi e Italferr: «Anche al di là delle analisi sui terreni inquinati, il progetto non va fatto qui e in questo modo. In questi mesi si sono moltiplicati i documenti e le richieste, inevase sia che provenissero dalla maggioranza che dalla minoranza». Ma lei è del partito della presidente del consiglio dei ministri: non è lontana da dove si decide.

Ferrari (Pd) e Zanella (Futura) hanno riconosciuto la necessità di spostare le merci su rotaia ma hanno entrambi criticato i tempi stretti del Pnrr e rivendicato l'attenzione avuta sui punti critici, a partire dall'attraversamento dei siti inquinati. Ferrari, in particolare, ha rivendicato di aver fatto approvare - con la firma della collega Cattoi (Lega) - l'emendamento alla Finanziaria che garantisce due milioni per analisi in profondità sotto la ferrovia. E Zanella: «Abbiamo chiesto anche in consiglio provinciale ulteriori analisi prima di espropri e avvio lavori».

Insomma, tutti d'accordo. Davanti tuttavia ad una platea a tratti ostile, che non si fida più della politica. Un sentimento riassunto per tutti da **Marco Pertile**, della rete dei cittadini: «Perché l'opera si fa, se c'è una così ampia condivisione dei punti critici? E questa domanda genera un senso di impotenza in chi vi ascolta. Se non voi chi può rappresentarci? Se non ora quando?». E ancora: «Siamo colpiti, c'è grande condivisione. Crediamo che sia in gioco, qui, la fiducia delle persone nelle istituzioni. E siamo sempre più convinti che qui si tratta di un bilanciamento tra un progetto di riorganizzazione urbana e il diritto alla salute dei cittadini. Ma se è così allora, in modo onesto, va loro detto, perché possano decidere».



Ieri hanno partecipato Marini (5 Stelle), Maschio (Onda), Zanella (Futura), Ferrari (Pd), Coppola (Verdi), Attolini (Sinistra Italiana), Ambrosi (Fdl)

MONITORAGGI

6 sondaggi, fino alla profondità di scavo. Geat: «Non basta»

Rfi annuncia le nuove analisi



I terreni inquinati di Trento nord, dove insistevano la ex Sloi e l'ex Carbochimica: ora Rfi annuncia l'avvio di una nuova campagna di monitoraggio

Rfi ha annunciato ieri la nuova campagna di analisi. Era quel che ci si aspettava? Non è detto. A disposizione c'è il milione di euro che arriverà da Roma. Sarà usato per sei sondaggi in una tratta di un chilometro e mezzo. Non abbastanza, secondo il presidente della circoscrizione Centro Storico Claudio Geat: «Serve un piano di caratterizzazione». Con ordine. Rfi ieri ha annunciato la fine della campagna integrativa di monitoraggio, che continua a

chiamare «cantiere pilota», nei due siti Sin di ex Sloi e ex Carbochimica, in mezzo ai quali passeranno i due nuovi binari della ferrovia. «La campagna di misure - scrive Rfi - consente di avere un quadro completo dello stato attuale delle aree Sin interessate dai lavori della circonvallazione ferroviaria. Come già avvenuto per i rilievi eseguiti nella precedente campagna di attività del cantiere pilota, lo studio e i risultati saranno analizzati con Comune e Provincia in uno specifico tavolo tecnico la settimana prossima, alla presenza di Appa e dell'Università di Tor Vergata. I risultati saranno poi presentati e pubblicati dall'Osservatorio ambientale per la sicurezza sul lavoro». Una novità: finora i risultati delle analisi non erano accessibili all'opinione pubblica, tanto che persino il Comune aveva scritto a Rfi chiedendo più trasparenza. Contestualmente, Rfi annuncia i nuovi sondaggi chiesti dal Comune, finanziati con i fondi in arrivo

da Roma e concordati con Appa: «Il piano di indagine prevede 6 sondaggi a carotaggio continuo nei tratti di galleria artificiale e trincea della nuova circonvallazione, il prelievo di 6 campioni di terreno per ciascun sondaggio ogni 4 metri fino alla massima profondità di scavo. L'effettiva ubicazione sarà perfezionata anche in relazione alla materiale accessibilità, minimizzando soggezioni all'esercizio sia della linea ferroviaria Verona - Brennero che della linea Trento - Malè». Con un milione di euro, dunque, si faranno sei buchi, in un tratto di un chilometro e mezzo, che andranno a profondità diverse, fino alla profondità di scavo. Basta per tranquillizzare i comitati? Difficilmente: «Quel che serve è un piano di caratterizzazione. Questo chiederebbero ai cittadini, non sei sondaggi nell'arco di un chilometro e mezzo, che significa fare un sondaggio, forse due, nelle aree inquinate» evidenzia il presidente Geat.